

Dal monastero di Santo Spirito ad ornare la sagrestia ed il soppalco del coro citato, vennero qui nove opere di *Giuseppe del Salviati*. Quelle del coro presentano Elia confortato nel deserto dall'Angiolo; Daniele nel lago de' leoni ristorato da Abacucco profeta; e il cader della manna, tele di grande carattere, di vivace colorito e di accurato disegno; le altre nella sagristia, offrono Davidde vincitore di Golia incontrato da graziosissime donne; lo stesso Davidde, contro cui Saulle, nel suo furore d'averno, brandisce la lancia (è questo dipinto diviso in due comparti); l'ultima Cena del Salvatore; e finalmente le due figure di Abramo e di Melchisedecco. In tutte il *Salviati* si mostrò valoroso; ma si vede però che non ancora aveva in queste ultime approfittato degli studi sulle opere della scuola nostra, mentre il colore non è molto robusto.

Il cenobio allora soppresso de' Crociferi diede alla più volte citata sagristia una delle maggiori opere di *Jacopo Robusti* soprannominato il *Tintoretto*, una delle tre di cui l'artista si compiacque scrivere suo nome. Figura essa le Nozze di Cana in Galilea, nella quale, avendo il *Tintoretto* seguito l'ordine e il disegno del vero soffitto del refettorio di quel cenobio ove era l'opera locata, e giustamente portata in prospettiva, appariva il luogo pel doppio maggiore. Questa tela grandiosa venne molte volte ristaurata, ed anco pochi anni or sono; avendosi aggiunto le due superiori estremità per renderla di forma quadrata.

Oltre queste magne opere, ne conta la medesima sagrestia altre ancora distinte, qui disposte per cura del lodato Moschini. — Son esse la Vergine col Putto fra le nubi, del *Pennachi*, opera di stile grandioso, quantunque condotta sui modi della vecchia scuola trevigiana; i santi Girolamo, Rocco e Sebastiano di *Girolamo da Treviso*; la Vergine con alcuni ritratti, sullo stile del *Vecchio Palma*; un'altra Vergine col Bambino della scuola de' *Vicarini*; una sacra Famiglia del *Polidoro*; la Circoncisione, forse di *Andrea Medola*; la Vergine con un divoto e due Santi, di *Cristoforo da Parma*, di splendido colorito e che sente del gusto giambellinesco, perchè Cristoforo era discepolo di quel grande maestro; un Salvatore del